

e i Veneti per ottenere non più solo il *jus latino*, ma la piena cittadinanza romana.

Favoriti da Cesare, che in ciò vedeva opportunissimo mezzo ad ingrossare il suo partito, la ottennero i Veneti (1). Furono quindi le loro città ascritte alle varie tribù *rustiche* o nobili di Roma, a differenza delle *urbane* o ignobili, perchè composte di artieri e della miriade plebe: così Padova alla *Fabia*, Este alla *Romilia*, Vicenza alla *Menenia*, Verona alla *Publicia*, Altino alla *Scapzia*, Feltre e Belluno alla *Papiria*, Aquileja alla *Velina*, ecc. Le romane forme divennero allora più generali: in ogni città i due ordini dei *decurioni* e della *plebe*, magistrati detti *seviri*, *quatuorviri*, *questori*, *pretori*, *auguri*; proprio tesoro, propri ufficii, tribunali, erano insomma le città venete picciole immagini di Roma.

Quindi i Veneti furono sempre devotissimi a Cesare che aveali favoriti, e sempre il sostennero nelle sue guerre e nelle ambizioni politiche, e il nome suo si fece tanto popolare che ancor vive nelle Alpi, da lui derivanti il nome di *Giulie* (2). Quando Cesare venne nella Venezia uscirono ad incontrarlo gli abitanti d'ogni città colle mogli e coi figli, tutti vestiti a festa e con ghirlande di fiori in capo; archi trionfali, ornamenti d'ogni sorta condecoravano le strade per cui aveva a passare: innumerabili vittime immolavansi a suo onore sugli altari; era immensa la gioia. Da quel momento forse ei si tenne già sicuro dell'impero; vincitore di Pompeo a Farsaglia, passando di vittoria in vittoria, tutto a lui arrideva; idolatravalo il popolo abbagliato: molti tra gli stessi senatori il favorivano, quando il

(1) *Tandem vero atque ex quo Romani in societatem et civitatem Italos vocavere, decretum est Venetis et Gallis Cisalpinis idem honoris impartire.* Svet. l. V.

(2) Fil. t. IV. p. 180.